

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

VERIFICA DEI POTERI

Il senatore Pellegrino, relatore per la Regione Lazio, riferisce sulla verifica delle elezioni nella predetta Regione.

Dopo aver esaminato la situazione elettorale della Regione, il relatore illustra il contenuto di due ricorsi inoltrati rispettivamente dal secondo dei non eletti del Gruppo Bonadies (DC) e dal primo dei non eletti del Gruppo Albicini (DC).

A conclusione della sua esposizione, il relatore propone che siano respinti i predetti ricorsi e sia dichiarata valida l'elezione di tutti i senatori eletti nel Lazio. La Giunta approva, all'unanimità, le proposte del relatore e dichiara valida l'elezione di tutti i senatori eletti nel Lazio e precisamente:

Giovanni Artieri, Giorgio Bacchi, Umberto Bonaldi, Paolo Bufalini, Mario Costa, Onio Della Porta, Franca Falcucci, Emanuele Lisi, Italo Maderchi, Roberto Maffioletti, Olivio Mancini, Giacinto Minnocci, Enzo Modica, Adriano Ossicini, Michele Pazienza, Edoardo Perna, Attilio Piccioni, Francesco Rebecchini, Dante Schietroma, Ignazio Senese, Nicola Signorello, Mario Tedeschi, Claudio Venanzetti, Italo Viglianesi.

Nell'occasione la Giunta auspica che siano quanto prima adottate opportune iniziative legislative al fine di eliminare talune lacune e oscurità riscontrate dalla Giunta stessa, anche in passato, nelle vigenti leggi elettorali politiche.

Successivamente il senatore De Carolis, relatore per la Regione Sicilia, riferisce ampiamente sulle cariche dichiarate dai senatori eletti nella predetta Regione, sotto il profilo di eventuali incompatibilità con il mandato parlamentare.

Si apre quindi un dibattito, al quale partecipano i senatori Petrella, Boldrini, Pecoraro, Buccini, Ricci e il Presidente.

Si decide infine di rinviare ad altra seduta il proseguimento dell'esame di alcune cariche, anche per consentire a tutti i membri della Giunta di ricevere copia dell'ampia documentazione predisposta all'uopo dalla Segreteria della Giunta stessa.

La seduta termina alle ore 17,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Ministro per l'organizzazione della pubblica Amministrazione Gui.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, recante modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (1079).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Murrura ricordando che il problema dei riconoscimenti dei benefici combattentistici fu posto fin dalla IV legislatura mediante la corresponsione del noto assegno ed affrontato e risolto in maniera più organica nella successiva legislatura con una normativa nella quale confluirono numerose iniziative parlamentari. Successivamente, anche in seguito al massiccio esodo conseguente ai provvedimenti per la dirigenza dello Stato, sono insorte apprensioni sulla eventualità di un altro massiccio esodo che produrrebbe notevoli conseguenze sul piano finanziario e dell'efficienza dei pubblici uffici, tanto che varie Amministrazioni hanno previsto la non soppressione dei posti resisi vacanti per l'esodo dei combattenti.

Dopo aver ricordato gli altri disegni di legge esistenti in materia, il relatore Murrura si sofferma sui singoli articoli del decreto-legge esprimendo particolari perplessità sull'ultimo comma dell'articolo 1 (che consente al personale trattenuto in servizio promozioni solo per anzianità o per concorso) e sull'articolo 7 (che conferisce al decreto-legge efficacia retroattiva). Egli rileva poi, in particolare, l'opportunità di modificare il termine di decadenza previsto dall'articolo 1, proponendo che la domanda prodotta sia revocabile da parte dell'interessato e che si eviti la sospensione dell'efficacia della legge ammettendo una percentuale (sia pure ridotta al minimo) anche fino al 1976 con requisiti minimi di età e di servizio prestato. Occorre inoltre mantenere il principio di non utilizzare i posti resisi vacanti ed assicurare la mobilità del personale, tenuto conto delle situazioni dei vari Ministeri.

Il senatore Murrura sottolinea quindi il carattere moralizzatore dell'articolo 6, concernente il divieto di impiego di incarichi re-

tribuiti nello Stato e negli enti per gli esodati (che peraltro pone il problema delle disparità di trattamento con gli ex combattenti finora esodati) divieto che a suo avviso andrebbe meglio precisato per coloro che hanno fruito dell'esodo della dirigenza, come stabilito in un disegno di legge già approvato dal Senato. Il senatore Murrura conclude auspicando che con le modifiche suggerite il decreto possa essere rapidamente convertito in legge.

Il presidente Tesaurò dichiara quindi aperta la discussione e invita il ministro Gui ad integrare l'esposizione del relatore con ulteriori elementi di valutazione.

Il ministro Gui ricorda le preoccupazioni che si sono manifestate via via che con l'approssimarsi della scadenza del termine utile per fruire dei benefici combattentistici gli interessati sarebbero andati in pensione, nella maggior parte, tutti insieme, e dichiara che se dei circa 328.000 possibili beneficiari (151.000 nello Stato, 17.000 nelle aziende autonome e 130.000 negli enti pubblici) solamente un terzo avesse chiesto il pensionamento, si sarebbero determinate gravi conseguenze sia sul piano finanziario (con riflessi sulla liquidità del mercato e con la crisi finanziaria degli enti erogatori delle liquidazioni) sia sul piano dell'efficienza della pubblica Amministrazione. Da ciò l'esigenza di ricondurre il fenomeno ad una dimensione sopportabile conciliando le ragioni finanziarie e quelle di funzionalità attraverso gli scaglionamenti con le aspettative degli interessati sulla base della legislazione vigente.

Dopo avere accennato che il termine previsto dall'articolo 7 è stato adottato per stabilire una certa parità di condizione tra gli interessati, il Ministro conclude dichiarando che il Governo è disponibile ai suggerimenti della Commissione.

Il senatore Bacchi osserva innanzitutto che il Governo poteva operare una ricognizione più approfondita della situazione; ritiene comunque eccessivo il numero di 300.000 comunicato dal Ministro affermando che si dovrebbe accentare quante domande erano state presentate allorchè si credè l'allarme che ha determinato l'afflusso anormale di

domande stesse, allarme senza il quale l'esodo avrebbe mantenuto un carattere più fisiologico. A suo avviso pertanto, per non deludere le aspettative degli interessati e non violare l'articolo 3 della Costituzione, occorre rendere la normativa meno stridente con la realtà da affrontare abolendo, in particolare, lo slittamento al 1976 ed ammettendo le promozioni per merito comparativo il cui divieto assumerebbe un carattere ingiustamente punitivo.

Dopo avere affermato che il personale esodato potrebbe essere riutilizzato per lo meno negli organi collegiali dell'Amministrazione e dopo aver chiesto che venga eliminata la retroattività di efficacia del decreto, il senatore Bacchi conclude auspicando che il Governo accolga i suggerimenti prospettati, contemperando le esigenze generali con le legittime aspettative degli ex combattenti.

Il senatore Mazzei dichiara che la legge n. 336 del 1970 trovava la sua giustificazione nell'esigenza di sfollamento dei quadri della pubblica amministrazione e questo carattere deve mantenere anche ai fini della normativa sugli organici. Raccomanda invece di applicare meglio il principio della mobilità del personale con possibilità di formare contingenti secondo le esigenze di servizio. Il senatore Borsari sottolinea dal canto suo che la legge n. 336 aveva il carattere di riconoscimento di benemerienze. Il senatore Treu dichiara di considerare positivo il meccanismo di scaglionamento adottato dal Governo, auspicando tuttavia che le percentuali assumano un carattere meno rigido.

Il senatore De Matteis, dopo aver ricordato che oggi il Governo si trova nella necessità di emanare provvedimenti impopolari che il Paese appare tuttavia disposto a recepire nell'interesse pubblico, ricorda in particolare l'esigenza di evitare che venga immessa liquidità sul mercato e propone che una sottocommissione studi le opportune modifiche da apportare al provvedimento.

Il senatore Marotta, dopo avere ricordato che egli fu tra i promotori della normativa del 1970, accolta da tutti i partiti, dichiara che il decreto-legge intacca la credibilità nelle leggi dello Stato e ne critica il carattere persecutorio e retroattivo, lamentando che solo oggi ci si accorga improvvisamente del-

la situazione di accumulo delle domande di esodo.

Il senatore Germano dichiara di condividere le perplessità emerse ma non le motivazioni del Ministro, in quanto bisognava pensare e intuire prima le conseguenze che oggi si vogliono fronteggiare. Il Gruppo comunista pertanto chiederà alcune modifiche del decreto.

Il senatore Branca afferma che il problema è di conciliare la necessità di una buona amministrazione con le aspettative degli interessati, definisce l'articolo 2 contrario agli interessi dell'Amministrazione e critica la retroattività prevista dall'articolo 7. Il senatore Barra dichiara che la normativa scaturita dalla legge n. 336 del 1970 ha finalità di esodo, altrimenti avrebbe posto problemi di uguale trattamento con altri settori e ritiene che occorra non vietare le promozioni per merito comparativo di cui all'articolo 1, primo comma. Il senatore Lanfrè ritiene che taluni articoli del provvedimento, ed in particolare l'articolo 7, siano censurabili sotto il profilo della costituzionalità. Il presidente Tesauro propone da parte sua che l'esame del provvedimento continui a svolgersi in sede di Commissione anziché in Sottocommissione per usufruire del contributo di tutti i commissari.

Il senatore Murmura, dopo aver preso atto della disponibilità costruttiva di tutti i Gruppi, propone che la Commissione torni a riunirsi martedì per passare all'esame degli articoli. Aderendo alla proposta, il ministro Gui dichiara che in quella seduta potranno essere ulteriormente approfondite le singole questioni emerse nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici » (1710).

(Parere all'8ª Commissione).

Riferisce il senatore Murmura, auspicando che la prevista autorizzazione all'aumento dello straordinario possa contribuire a sanare le deficienze del servizio po-

stale. Conclude chiedendo che la Commissione esprima parere favorevole.

Il senatore Maffioletti ritiene che il decreto-legge non sia caratterizzato nè dall'urgenza nè dalla necessità e considera un modo di legiferare assai improduttivo il ricorso a disposizioni sporadiche che non affrontano i problemi di fondo degli organici e della cattiva strutturazione dei servizi. Anche il senatore Lanfrè è dell'avviso che i requisiti di necessità ed urgenza non sussistano ed occorra invece una regolamentazione organica per risolvere i problemi in discussione. Il presidente Tesauro esprime invece l'avviso che le esigenze di funzionalità del servizio implicino valutazioni di merito che spettano alla Commissione competente.

Secondo il senatore Branca, occorre in particolare valutare se la norma non sia in contrasto con il buon andamento dell'Amministrazione, mentre il senatore Petrella osserva che, se dopo attento esame, il provvedimento risultasse non necessario al fine di frenare la grave situazione, non potrebbe considerarsi fondato sui presupposti richiesti dalla Costituzione. Dopo brevi interventi dei senatori Barra, Maffioletti, Murmura e Brugger (il quale ultimo raccomanda che la concessione dello straordinario non avvenga nella misura superiore all'80 per cento dell'attuale), la Commissione, a maggioranza, delibera il parere nel senso che, nulla eccependo sulla legittimità costituzionale del decreto-legge, richiama la Commissione di merito all'opportunità di una diversa determinazione dello straordinario.

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi » (1711).

(Esame e rinvio. Parere alla 6ª Commissione).

Riferisce il senatore Murmura ritenendo che il decreto-legge sia legittimo, non offra il fianco a rilievi di legittimità, salvo per quanto riguarda l'articolo 13 nel quale si prevede una sorta di amnistia anomala. Appare inoltre opportuno invitare la Com-

missione a rendere meno defatigatorie le procedure.

Apertasi la discussione, il senatore Lanfrè contesta, nella fattispecie, l'esistenza dei presupposti richiesti dalla Costituzione per l'emanazione del decreto-legge. Il senatore Sabadini ritiene che il decreto-legge abbia fini non tanto di natura fiscale quanto di controllo sulle armi e gli esplosivi; dichiara che non occorre prevedere ulteriori sanzioni penali, essendo preferibile accelerare il corso del disegno di legge in materia già approvato dalla Camera dei deputati. Critica inoltre il fatto che con l'attuale testo sarebbe possibile, con la licenza, fare raccolta di armi da guerra, principio che fu respinto dal Senato. Sottolinea infine anch'egli il carattere anomalo dell'amnistia, previsto dall'articolo 13, che appare inaccettabile.

Anche il senatore Tesauro considera abnorme la prescrizione dell'articolo 13, mentre il senatore Barra suggerisce di scorporare dal decreto-legge quanto non abbia attinenza con la materia fiscale. Dopo che il senatore Petrella ha sottolineato l'esigenza di evitare la crisi dei piccoli stabilimenti industriali legato alla produzione delle armi, la Commissione decide di rinviare il dibattito alla seduta di martedì 23 luglio.

La seduta termina alle ore 13.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

RIMESIONE ALLA COMMISSIONE DA PARTE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1711

Il presidente Viviani informa la Commissione che la Sottocommissione pareri, nel-

la seduta odierna, ha deciso di rimettere all'esame della Commissione il disegno di legge n. 1711: « Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi ».

Il senatore Martinazzoli, nel rilevare che il decreto-legge — che introduce vere e proprie innovazioni nella disciplina sanzionatoria in materia di armi — rientra sostanzialmente nella competenza primaria della 2ª Commissione, sottolinea l'esigenza che l'esame della Commissione sia il più sollecito possibile.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò, nell'associarsi alle osservazioni del senatore Martinazzoli, propone che la Commissione inviti la 6ª Commissione permanente a sospendere l'esame in attesa dell'emissione del parere.

Dopo l'accoglimento della proposta da parte della Commissione, il Presidente avverte che l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1711, avverrà nella seduta di mercoledì prossimo.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del diritto di famiglia** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca;

« **Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice** » (34), d'iniziativa del senatore Lepre.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Licini domanda quale debba ritenersi la sorte del disegno di legge n. 34, del cui contenuto la Commissione si occupò nella seduta del 5 giugno allorchè furono discussi gli emendamenti concernenti la maggiore età, e se l'Ufficio di Presidenza abbia avuto occasione di pronunciarsi in merito.

Il presidente Viviani informa che l'Ufficio di Presidenza non ha tenuto la preannun-

ciata riunione a causa dell'assenza del Vice presidente Coppola.

Il senatore Filetti esprime l'avviso che il disegno di legge n. 34 vada posto autonomamente all'ordine del giorno essendosi, a suo giudizio, la Commissione già pronunciata in tal senso nella seduta del 5 giugno.

Il senatore Carraro ritiene opportuna la presentazione di un nuovo provvedimento organico in materia. Si associa la senatrice Giglia Tedesco Tatò.

Il senatore Martinazzoli, non condividendo le osservazioni del senatore Filetti, ritiene che la Commissione debba essere espressamente investita della questione.

Su quest'ultima proposta concorda la Commissione, la quale stabilisce di occuparsene nella seduta antimeridiana del 31 luglio prossimo.

Si riprende l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta dell'11 luglio.

Stante l'assenza del senatore Agrimi, relatore alla Commissione, il presidente Viviani chiama a sostituirlo il senatore Carraro.

Il senatore Filetti illustra l'emendamento 16-bis, concernente l'impotenza come causa di nullità del matrimonio.

I senatori Boldrini, Martinazzoli e Licini annunciano il proprio voto contrario (il primo, in particolare, dichiara di ritenere precluso l'emendamento dall'approvazione dell'emendamento 16.1).

Il relatore Carraro ed il sottosegretario Pennacchini si dichiarano contrari nel merito, pur non ravvisando l'esistenza della preclusione.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Il relatore Carraro illustra l'emendamento 17.1, concernente la simulazione come causa di nullità del matrimonio.

Il senatore Filetti ritira l'emendamento 17.3, proponendolo come sub-emendamento al secondo comma dell'emendamento 17.1.

Dopo che il senatore Martinazzoli ha annunciato il proprio voto contrario, il senatore Filetti ritira il proprio sub-emendamento con la riserva di eventuale ripresentazione in Assemblea.

Il sottosegretario Pennacchini, pur non essendo contrario all'emendamento 17.1, esprime talune perplessità soprattutto in riferimento all'ultimo capoverso di esso, la cui formulazione gli appare alquanto incerta e contraddittoria.

Dopo un dibattito a cui partecipano i senatori Filetti (il quale presenta un sub-emendamento al terzo comma dell'emendamento 17.1), Giglia Tedesco Tatò, Boldrini ed il rappresentante del Governo, il relatore Carraro propone una nuova formulazione dell'ultimo capoverso del proprio emendamento.

L'emendamento 17.1 viene quindi posto ai voti per parti separate.

La Commissione, con l'assenso del sottosegretario Pennacchini, accoglie la seguente formulazione dei primi due commi:

« L'articolo 123 del codice civile è sostituito dal seguente:

" Art. 123. — (*Simulazione*). — Il matrimonio può essere impugnato da ciascuno dei coniugi quando i nubendi abbiano convenuto di non adempiere agli obblighi e di non esercitare i diritti da esso discendenti ».

Dopo aver quindi respinto il sub-emendamento del senatore Filetti (a cui si sono dichiarati contrari il relatore ed il rappresentante del Governo), la Commissione — contrario il rappresentante del Governo — accoglie il seguente ultimo comma: « L'azione non può essere proposta se i contraenti abbiano convissuto come coniugi successivamente alla celebrazione ».

La Commissione respinge quindi un emendamento del rappresentante del Governo (al quale si è dichiarato contrario il relatore), inteso ad introdurre un comma aggiuntivo, dopo l'ultimo, al fine di riprodurre l'ultimo comma dell'articolo 17 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo la dichiarazione di preclusione dell'emendamento 17.2 e di assorbimento del 17.4 (l'articolo 17-bis è invece decaduto per assenza del proponente), su proposta del relatore, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riconoscimento di benefici in favore dei notai ex combattenti e categorie equiparate » (1462), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

« **Disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai** » (1624), d'iniziativa dei senatori Coppola ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione in un testo unificato, con modificazioni; stralcio dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1462, che diviene disegno di legge n. 1462-bis).

La Commissione prosegue la discussione dei disegni di legge, sospesa nella seduta di ieri.

Il relatore Licini presenta un emendamento tendente a sostituire interamente l'articolo 4, concernente i titoli di preferenza da valutarsi nei concorsi per trasferimento a parità di punteggio.

Si apre un ampio dibattito cui partecipano i senatori Attaguile, Carraro, Boldrini, Filetti, Martinazzoli, il relatore Licini e il sottosegretario Pennacchini.

Il relatore Licini presenta e poi ritira un emendamento inteso a sopprimere tra i titoli preferenziali la condizione di coniuge, parente o affine di altro notaio del distretto notarile nel quale è il posto da conferire.

Il sottosegretario Pennacchini, dopo aver chiarito il significato da attribuirsi al titolo preferenziale indicato dalla espressione: « la situazione di famiglia » (particolari casi di malattia; ipotesi del coniuge che lavora nel luogo ove è il posto da conferire, eccetera), fa proprio l'emendamento soppressivo ritirato dal senatore Licini.

All'emendamento soppressivo si dichiarano recisamente favorevoli i senatori comunisti. Nel seguito della discussione dell'articolo il senatore Filetti prospetta una diversa formulazione del titolo preferenziale di cui il rappresentante del Governo propone la soppressione.

La Commissione approva infine l'articolo 4 nel testo seguente:

Art. 4.

(*Titoli di preferenza*)

Ove risulti parità di punteggio, la preferenza è determinata tenendosi conto dei seguenti elementi:

1) la maggiore permanenza nell'ultima sede; nell'ipotesi che vi sia stato trasferi-

mento d'ufficio, il periodo si computa dall'ultima assegnazione su domanda;

2) l'aver esercitato funzioni notarili come coadiutore a norma dell'articolo 45 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, ovvero come temporaneamente autorizzato a norma dell'articolo 6 della legge stessa, nel distretto notarile nel quale è il posto da conferire;

3) la partecipazione attiva a congressi notarili nazionali ed internazionali;

4) l'aver ricoperto cariche negli organi del notariato per almeno un biennio;

5) la situazione di famiglia.

Successivamente la Commissione approva, con un emendamento meramente formale proposto dal relatore, l'articolo 5 e ancora, con un emendamento proposto dal relatore Licini, l'articolo 6.

L'articolo 7 è approvato, dopo una breve discussione cui partecipano i senatori Attaguile, Filetti, il relatore Licini e il sottosegretario Pennacchini, nel seguente testo:

Art. 7.

(Commissione per i concorsi di trasferimento)

Con decreto del Ministro di grazia e giustizia è nominata una Commissione per l'esame dei titoli nei concorsi di trasferimento dei notai in esercizio.

La Commissione è presieduta dal Ministro o da un suo delegato ed è composta da due funzionari del Ministero di grazia e giustizia, di cui uno effettivo e uno supplente, e da due notai in esercizio, di cui uno effettivo e l'altro supplente, designati ogni anno dal Consiglio nazionale del notariato.

Un addetto all'ufficio del notariato disimpegna le funzioni di segretario.

Per ciascun concorso la Commissione, entro 90 giorni dalla pubblicazione del concorso stesso, redige una relazione formandole la graduatoria dei concorrenti con designazione dei vincitori.

La graduatoria è approvata con decreto del Ministro di grazia e giustizia.

Ciascun concorrente, dopo la decisione del concorso, può prendere visione della rela-

zione ed ottenerne copia a sue spese, previo versamento del relativo importo presso un archivio notarile ed esibizione della relativa quietanza.

Il notaio che risulta vincitore di più concorsi deve optare per la sede preferita entro 90 giorni dalla decisione del primo concorso al quale ha partecipato. Le sedi rinunciate vengono assegnate agli altri concorrenti, secondo l'ordine di graduatoria del relativo concorso ».

Approvato successivamente senza modifiche l'articolo 8, la Commissione approva l'inserimento del seguente articolo 9, proposto dal senatore Attaguile:

Art. 9.

(Modifica dell'articolo 30 della legge 16 febbraio 1913, n. 89)

Il primo comma dell'articolo 30 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, è sostituito dal seguente:

« Il notaio decade dalla nomina se, nel termine di cui all'articolo 24, non assume l'esercizio delle sue funzioni e non adempie agli obblighi stabiliti negli articoli 18 e 24.

La disposizione non si applica al caso di trasferimento di notaio in esercizio, il quale con lo scadere dei termini stabiliti decade dalla nomina nella nuova sede ma conserva il diritto a svolgere le sue funzioni nel luogo della precedente residenza. A seguito della predetta decadenza la sede messa a concorso è assegnata agli altri concorrenti, secondo l'ordine di graduatoria del concorso stesso ».

Dopo aver deciso infine, in sede di coordinamento, di inserire l'articolo aggiuntivo, proposto dal Governo ed approvato al termine della precedente seduta, dopo l'articolo 7, la Commissione approva il testo unificato dei provvedimenti — che avrà il titolo: « Disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai » — e delibera altresì lo stralcio dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1462, che diviene il disegno di legge n. 1462-bis con il titolo: « Attribuzione di benefici in favore dei notai ex combattenti e categorie equiparate ».

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nella prossima settimana, in quattro sedute, mercoledì 24 luglio e giovedì 25 luglio, alle ore 10 e alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, con l'aggiunta, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1711.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata per mercoledì 24 luglio, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 14.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente
CARON*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta » (1708);

(Esame e rinvio).

Il presidente Caron avverte che la seduta odierna sarà dedicata all'esposizione dei relatori e che la deliberazione del parere sui provvedimenti in esame si avrà nella seduta di martedì 23 luglio.

Riferisce alla Commissione il senatore Carollo, il quale osserva che con il decreto-legge n. 254 — recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta — si intende da un lato comprimere il consumo di beni voluttuari e dall'altro ottenere maggiori introiti. L'oratore osserva che dal provvedimento è lecito attendersi effetti positivi sia per la bilancia dei pagamenti, sia per la riduzione del disavanzo del Tesoro. L'aumento della aliquo-

ta dell'IVA dal 18 al 30 per cento — stabilito dall'articolo 1 del decreto-legge — dovrebbe produrre un aumento delle entrate di circa 750 miliardi l'anno e ciò anche tenendo presente che il suddetto aumento potrà determinare una flessione nel volume degli scambi.

Dopo aver osservato che le maggiori aliquote si applicano esclusivamente sui beni voluttuari, il senatore Carollo rileva che con l'articolo 2 viene eliminata l'esenzione per le navi e le imbarcazioni da diporto. A questo proposito egli esprime l'opinione che sebbene l'abolizione delle esenzioni comporti il rischio di pregiudicare un settore nel quale una notevole parte della produzione viene esportata, ciò nonostante un maggior rigore fiscale appare giustificato, anche perchè spesso le esportazioni sono fittizie, data la proliferazione delle cosiddette bandiere ombra. In merito alla elevazione dal 6 al 18 per cento della aliquota dell'IVA sulle carni, osserva che il maggior gettito previsto è di 345 miliardi l'anno e che per l'Italia il problema delle importazioni della carne è particolarmente grave, tanto più che sollecitazioni di segno opposto rendono ardua la composizione degli interessi in contrasto.

In risposta a una osservazione del senatore Bacicchi — intesa a sollecitare un potenziamento dell'AIMA per fronteggiare i fenomeni speculativi del settore — l'oratore osserva che tale ente dovrebbe importare grossi quantitativi di carne per poterne calmierare il prezzo, rintuzzando in tal modo la speculazione.

Dopo aver svolto brevi considerazioni a proposito degli articoli 4 e 5, il relatore sostiene che il provvedimento — nel complesso — non possiede una forte carica inflazionistica proprio perchè le maggiorazioni delle aliquote riguardano beni voluttuari.

Il senatore Bollini chiede se tale giudizio può riferirsi anche alle maggiorazioni dell'IVA sulla carne e se — per quel che riguarda la carne bovina — non sia conveniente distinguere, a fini impositivi, le parti meno pregiate delle altre. In risposta il senatore Carollo fa presente che tale proposta — se pur accettabile in linea di principio — è di difficile realizzazione pratica.

Sulla base delle considerazioni esposte il relatore propone che venga espresso un parere favorevole al provvedimento.

Il presidente Caron avverte che se i gruppi politici intendono presentare emendamenti, è opportuno che la Commissione ne venga informata, in modo che anche su di essi si possa esprimere un parere.

Il senatore Bacicchi chiede di conoscere l'opinione del relatore sulla norma che aumenta dal 3 al 6 per cento la aliquota dell'IVA sulle costruzioni e sui trasferimenti edilizi.

Il senatore Bollini osserva che quando viene aumentata una imposta gravante in un determinato settore essa viene pagata da soggetti che raggiungono livelli di reddito assai diversi. Egli chiede pertanto se non sia possibile impiegare lo strumento fiscale in maniera più selettiva distinguendo, ad esempio, per la carne, i quarti posteriori da quelli anteriori. Questa maggiore selettività renderebbe possibile una migliore ripartizione degli oneri, oltre che un contributo costruttivo da parte del gruppo comunista.

Il senatore Carollo replica al senatore Bacicchi che l'incremento dell'IVA nella cessione di fabbricati e nella prestazione di servizi effettuate in dipendenza dei contratti di appalti e di mutuo relativi alla costruzione dei fabbricati stessi non è tale da scoraggiare gli acquisti e le vendite. Al senatore Bollini fa presente che l'eccessivo perfezionamento tecnico e legislativo dei provvedimenti sovente crea problemi più che risolverne; inoltre, gli speculatori sono soliti servirsi delle sottili distinzioni presenti nei testi legislativi per incrementare i loro guadagni.

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione » (1712).

(Esame e rinvio).

Il senatore Rebecchini riferisce quindi sul disegno di legge n. 1712. Egli osserva che l'aumento dell'aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche si giustifica solo con la necessità di ottenere un maggior gettito fiscale data la situazione economica del Pae-

se; tuttavia egli esprime l'opinione che, una volta superate le attuali difficoltà, si ritorni ai livelli impositivi precedenti. In merito all'imposta *una tantum* sulle abitazioni, rileva che con essa la rendita edilizia viene costretta a partecipare allo sforzo contributivo. Dopo aver ricordato le cause oggettive e soggettive che giustificano determinate esenzioni, sottolinea l'opportunità di chiarire che non debbono soggiacere all'imposta le abitazioni di lavoratori residenti all'estero e le case rurali non abitate di contadini trasferiti in centri urbani. Per non lasciar sussistere dubbi interpretativi, l'oratore si dichiara favorevole alla presentazione di un emendamento in tal senso. Concludendo, il senatore Rebecchini dichiara di condividere i criteri ispiratori del provvedimento e — fatti salvi miglioramenti tecnici, sempre possibili — propone di esprimere parere favorevole.

Il senatore Bacicchi chiede se il relatore non ritenga di dover prospettare nel parere l'opportunità che l'introduzione dell'*una tantum* sulle abitazioni non avvenga per mezzo di un decreto-legge, anche perchè questo strumento non consente un adeguato approfondimento del problema al fine di giungere ad una imposizione più equa. L'oratore ricorda che il Governo non ha fornito indicazioni precise sul gettito della suddetta imposta e che il ricorso al decreto-legge appare privo di giustificazioni anche perchè il versamento dell'imposta deve avvenire entro il 31 dicembre di quest'anno; quindi non sembrano del tutto privi di fondamento taluni dubbi sulla costituzionalità del provvedimento.

Il senatore Caron fa rilevare che la Commissione bilancio non è competente ad esaminare questioni di legittimità costituzionale.

Il senatore Bollini si sofferma sulla funzione che il Regolamento assegna alla Commissione bilancio e rileva che non è possibile esprimere un parere se il Governo non precisa l'entità delle maggiori entrate derivanti dai provvedimenti adottati, tanto più che tali entrate non sono disgiungibili dalle spese che — secondo gli intendimenti espressi dal Governo stesso — con esse si debbono finanziare. A sostegno di questa tesi l'oratore ricorda una

presa di posizione della Commissione bilancio della Camera dei deputati, intesa, per l'appunto, a mettere in evidenza come sia impossibile esprimere pareri meditati in materia finanziaria qualora il Governo non renda noti i dati relativi agli effetti finanziari dei provvedimenti stessi.

Il senatore Rebecchini replica osservando che il precedente ricordato dal senatore Bollini probabilmente si riferisce a un non precisato volume di entrate a fronte di una spesa determinata.

Dopo che il senatore Bollini ha dichiarato di mantenere il proprio convincimento, il senatore Rebecchini informa che farà presente nel parere che il Governo non è stato in grado di indicare l'entità delle entrate derivanti dal provvedimento.

Il presidente Caron si dichiara d'accordo su tale intendimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta » (1708).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Segnana. L'oratore afferma preliminarmente che eviterà di soffermarsi sugli aspetti di ordine generale che caratterizzano la situazione economica, in quanto essi sono stati suf-

ficientemente dibattuti nel corso della seduta congiunta delle Commissioni 5^a e 6^a che ha avuto luogo ieri alla presenza dei Ministri responsabili.

Nel merito, comunque, del complesso dei provvedimenti fiscali adottati, l'oratore rileva l'eccessiva frammentazione della materia: meglio sarebbe stato — a suo avviso — concentrare l'insieme delle misure in uno o due decreti-legge generali, che avrebbero, fra l'altro, consentito una visione più unitaria della manovra fiscale, posta in essere.

Dal punto di vista tecnico, l'oratore sottolinea la positività del fatto che con il decreto-legge all'esame si è evitata un'inopportuna moltiplicazione delle aliquote IVA rispetto al quadro introdotto con la riforma tributaria.

Procede, quindi, ad un'ampia ed analitica illustrazione del complesso di modificazioni che vengono introdotte al regime dell'IVA osservando, tra l'altro, che desta qualche perplessità il passaggio in blocco alla Tabella B, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 concernente beni di natura voluttuaria, di tutta la voce relativa ai cosmetici, alcuni dei quali appaiono di uso assolutamente corrente. Inoltre sotto un profilo strettamente tecnico fa rilevare la mancata indicazione nell'articolo 1 del coefficiente di scorporo dell'IVA per le aziende commerciali: tale coefficiente potrebbe essere fissato a giudizio dell'oratore, nella misura del 23,07.

Dopo aver esaminato gli articoli contenenti modifiche al regime dell'imposta di registro e dell'imposta di bollo, il relatore sviluppa alcune considerazioni finali di carattere generale. Affermato che gli effetti per l'erario delle misure all'esame saranno certamente positivi, l'oratore si chiede quali ripercussioni esse avranno sul livello generale dei prezzi. A suo avviso, il carattere selettivo dei ritocchi operati non dovrebbe innescare un processo generalizzato di aumento di tutti i prezzi anche se, è indubbio, che certi effetti indiretti a carattere inflazionistico tenderanno a mettersi in moto se non controllati opportunamente da parte dell'Esecutivo.

Per quanto riguarda poi l'incremento dell'aliquota IVA sull'importazione di carni bovine, l'oratore osserva che esso, pur incidendo restrittivamente su un consumo divenuto ormai fondamentale per le nostre famiglie, dovrebbe valere ad agevolare una ristrutturazione dei modelli di consumo di carne che, in quest'ultimo periodo, appaiono erroneamente rivolti solo verso le parti pregiate dei bovini.

Concludendo, l'oratore afferma che le misure all'esame, pur incidendo indiscutibilmente su di una fascia amplissima di redditi, appaiono meritevoli di approvazione con quelle eventuali modifiche migliorative che potranno essere proposte nel corso dell'esame.

Il seguito dell'esame è rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione » (1712).

(Esame e rinvio).

Il senatore Poerio pone preliminarmente all'attenzione della Commissione il problema della costituzionalità del ricorso alla decretazione di urgenza nella materia in esame, ricorso, che alla luce di un'attenta lettura dell'articolo 77 della Costituzione, appare assolutamente ingiustificato in quanto le misure varate, lungi dall'apparire necessarie ed urgenti, traducono la propria operatività in un arco di tempo oggettivamente assai ampio.

In realtà — osserva l'oratore — il ricorso allo strumento del decreto-legge nell'attuale fase politica, fase che dovrebbe spingere l'Esecutivo a ricercare una valorizzazione ottimale degli organi rappresentativi, sottintende un preciso fatto politico: il tentativo di coprire oggettive situazioni di debolezza e di disaccordo esistenti all'interno della maggioranza.

Il senatore Ricci, pur osservando che il ricorso reiterato alla decretazione di urgenza rischia di introdurre un grave elemento di distorsione nel nostro assetto costituzionale, dichiara che nel caso in esame tale ricorso appare completamente giustificato dalla og-

gettiva eccezionalità della situazione economica del Paese, eccezionalità ampiamente constatata da tutte le forze reali della nostra vita politica.

Sul piano più strettamente costituzionale, l'oratore fa rilevare che in ultima analisi il giudizio sulla esistenza della situazione di necessità e di urgenza ricade nell'ambito di responsabilità dell'Esecutivo e non si presta ad una valutazione a sè stante, staccata dalle misure adottate, da parte del Parlamento. Inoltre, alla luce di quella che è la realtà delle nostre strutture finanziarie, il varo immediato della normativa all'esame appare effettivamente giustificato, tenuto conto della lentezza dei tempi tecnici di accertamento e di riscossione, se si vuol attuare il previsto prelievo non oltre il marzo del 1975.

Dopo una breve replica del relatore De Ponti e del sottosegretario Macchiavelli, che si associano alle considerazioni svolte dal senatore Ricci (il rappresentante del Governo ricorda in particolare che le disposizioni contenute negli articoli 1, 4 e 8 hanno una operatività temporale retroattiva) e un nuovo intervento del senatore Poerio (il quale ribadisce che il problema in questione è quello della salvaguardia delle prerogative del Parlamento), si apre un breve dibattito nel quale intervengono lo stesso senatore Poerio, il presidente Viglianesi e il senatore Ricci.

Al termine la Commissione delibera di chiedere sul provvedimento all'esame, tramite la Presidenza del Senato, il parere della 1ª Commissione.

Prende quindi la parola il relatore alla Commissione, senatore De Ponti.

Pur considerando l'eccezionalità della situazione che rende necessarie le misure all'esame, l'oratore in linea generale solleva qualche perplessità circa la loro coerenza con i principi informativi della riforma tributaria.

In particolare, passando ad illustrare l'articolo 1, concernente l'elevazione dell'aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, l'oratore osserva che l'aumento dell'aliquota al 30 per cento senza aver mai applicato quella del 25 per cento e senza quindi aver un preciso quadro di riferimento cir-

ca il gettito globale fornito dal precedente livello impositivo, appare meritevole di un'attenta riconsiderazione. Inoltre, tale aumento potrebbe stimolare comportamenti evasivi da parte di quelle aziende che si erano già predisposte favorevolmente a far fronte alla precedente aliquota. In realtà, lo stato della situazione produttiva dovrebbe suggerire, a giudizio dell'oratore, una serie di interventi intesi a favorire un maggiore afflusso di risparmio familiare verso il capitale di rischio. In questo senso, riproponendo un'ipotesi di lavoro già avanzata nel corso dell'esame da parte della Commissione del programma di svolgimento dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle Borse valori, l'oratore sottolinea l'opportunità di valutare possibili iniziative intese ad operare un riallineamento monetario delle poste attive immobiliari delle società per azioni.

Dopo aver illustrato con ampiezza la portata degli articoli 2 e 3, il relatore svolge alcune considerazioni sul meccanismo di esenzione dei redditi da lavoro dipendente introdotto con l'articolo 4. A suo giudizio, tale meccanismo incide inopportuna sul gradiente della progressività adottato con la riforma tributaria, venendo a creare, di fatto, un salto netto nel carico fiscale (dal 5 per cento circa al 9 per cento) per i redditi da lavoro dipendente che superano il limite dei 4 milioni; tale salto nell'andamento della progressività favorirà oggettivamente atteggiamenti evasivi da parte dei contribuenti.

Inoltre, l'oratore rileva che sarebbe stato più opportuno agganciare l'ulteriore quota di detrazione alla presenza del coniuge, avviando quella riconsiderazione globale del carico tributario che la riforma prefigura per la famiglia unitariamente considerata, come da più parti auspicato.

Il relatore analizza quindi le articolazioni dell'imposizione straordinaria sulle case di abitazione rilevando, tra l'altro, che appare del tutto ingiustificata l'esenzione nei confronti dei proprietari di case costruite con un contributo dello Stato. In realtà, prosegue l'oratore, il criterio ispiratore di questa imposizione straordinaria può senz'altro essere condiviso, mentre invece la sua articolazione

tecnica appare abbinabile a un attento approfondimento da parte della Commissione. In questo spirito egli conclude invitando i commissari a offrire tutti i possibili contributi positivi al fine di varare una normativa il più efficace e funzionale possibile.

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi » (1711).

(Rinvio dell'esame).

Dopo un breve intervento del senatore Poerio, il quale ripropone la questione dell'incostituzionalità della decretazione di urgenza anche nella materia all'esame, il relatore Patrini chiede di poter svolgere la relazione dopo aver preso conoscenza dei pareri delle Commissioni 1^a e 2^a particolarmente significativi per quanto attiene al problema dell'ordine pubblico e ai profili penalistici di alcune disposizioni a carattere sanzionatorio.

La Commissione accoglie la richiesta del relatore e decide di rinviare l'inizio dell'esame del provvedimento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 23 luglio, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1974

Presidenza del Vice Presidente
FALCUCCI Franca
indi del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Bemporad.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

SEGUITO E CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SULL'ATTUAZIONE DEL DECRETO-LEGGE 1° OTTOBRE 1973, N. 580, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 30 NOVEMBRE 1973, N. 766, RECANTE MISURE URGENTI PER L'UNIVERSITA'

Si riprende il dibattito sulle comunicazioni del Ministro, iniziato nella seduta di ieri. Intervengono i senatori Scarpino, Piovano, Gaudio e Urbani.

Il senatore Scarpino affronta il tema della futura riforma universitaria deplorando che il Parlamento non ne conosca le linee essenziali. I provvedimenti urgenti — egli dice — non hanno dato una risposta ai problemi dell'università, che deve ristrutturarsi in modo da poter contribuire a quella svolta in campo economico e sociale che appare ormai necessaria ed urgente.

Egli protesta quindi contro quelle iniziative di proliferazione di nuovi atenei che portano ad una dequalificazione dell'insegnamento universitario: il problema delle nuove università va affrontato — egli dice — come prescrive l'articolo 10 dei provvedimenti urgenti, con una programmazione rigorosa che non dia spazio a pressioni clientelari e municipalistiche. A tale proposito il senatore Scarpino affronta il problema dell'università calabrese: egli afferma l'esigenza di rafforzare lo sviluppo dell'università statale di Cosenza in cui si deve accentrare l'istruzione superiore della Regione, eventualmente con l'istituzione di nuove facoltà (egli indica tra le altre la facoltà di medicina); accenna quindi all'istituto di architettura di Reggio Calabria sostenendo che non se ne deve permettere un allargamento che attenti al principio, ormai sancito, di un'università monosede per la Calabria.

Interviene quindi il senatore Piovano. Anch'egli affronta il tema della riforma universitaria, che teme non sia stata resa più facile dai provvedimenti di urgenza. Nell'applicazione di essi egli critica in particolare quanto si è fatto in tema di formazione di raggruppamenti delle materie e di modificazione ed integrazione degli organi di governo universitari.

L'oratore afferma che è ormai necessario procedere alla riforma senza attardarsi ancora nella fase preparativa: i temi centrali — egli dice — sono stati già approfonditi a sufficienza e si richiede ora la volontà politica di risolverli, facendo tesoro dei precedenti lavori parlamentari (il disegno di legge n. 612 e gli altri esaminati nella scorsa legislatura). Chiede quindi al Ministro e al Presidente della Commissione che alla ripresa autunnale dei lavori del Parlamento la Commissione affronti la riforma universitaria per condurla finalmente a soluzione.

Il senatore Gaudio, dato atto al Ministro della volontà politica dimostrata con gli importanti provvedimenti per tutto il settore dell'istruzione, ne richiama l'attenzione sull'applicazione dell'articolo 10 della legge numero 766.

Tale articolo, alla cui formulazione — ricorda — si è giunti attraverso alcuni emendamenti di iniziativa parlamentare pone come esigenza prioritaria l'istituzione di università nelle Regioni che ne sono prive e prevede l'istituzione di nuove facoltà presso le sedi universitarie esistenti, con il divieto d'istituzione di nuovi corsi in sedi distaccate, al fine di evitare una proliferazione ingiustificata di corsi universitari.

In questa prospettiva egli sottolinea l'esigenza di completare l'università della Calabria, portando a termine il concorso per la progettazione e realizzazione delle opere, stanziando i fondi richiesti dalla Regione in una recente iniziativa legislativa, ed aumentando il numero degli studenti (a 16.000, egli suggerisce).

Al fine di pervenire ad una università di tipo nuovo, che possa sostenere un ruolo non solo regionale, ma mediterraneo, il senatore Gaudio rileva l'esigenza di istituire nell'ateneo cosentino nuove facoltà che vadano incontro a reali esigenze del contesto sociale in cui esso opera: in particolare indica la facoltà di medicina (per la quale in collegamento a corsi già esistenti, auspicerebbe specializzazioni in bioingegneria e in ortopedia traumatologica) e di agraria (come fin dal 1953 egli stesso auspicava in sede provinciale).

Schierandosi contro il sorgere di ingiustificate iniziative decentrate, l'oratore accenna all'Istituto superiore di architettura di Reggio Calabria per il quale auspica uno sviluppo sempre nell'ambito di tale disciplina, eventualmente con l'istituzione di un corso di urbanistica. Conclude infine il proprio intervento sottolineando l'importanza del problema universitario calabrese anche ai fini di un ordinato ed equilibrato sviluppo delle tre province.

Per il senatore Urbani, il dibattito in corso ha il compito di porre di nuovo sul tappeto i problemi dell'università italiana; le « misure urgenti », giustificabili e positive solo se applicate con reale urgenza e con una interpretazione estensiva — egli dice — sono state snaturate dal ritmo con cui si è proceduto.

Dopo una breve interruzione del ministro Malfatti, il senatore Urbani si sofferma sulle norme per l'allargamento del corpo docente (ne critica i ritardi di esecuzione e l'interpretazione riduttiva, soprattutto in riferimento al problema degli assistenti soprannumerari) e per la democratizzazione degli organi di governo universitario (realmente avvenuta, egli dice, solo nelle sedi in cui vi era un contesto politico e sociale favorevole, mentre altrove se ne è data un'interpretazione talmente riduttiva da vanificarle).

L'oratore riconosce l'esistenza di obiettive difficoltà nell'applicazione delle « misure urgenti », ma ritiene che siano superabili da una decisa volontà politica, che serva a vincere anche le resistenze corporative.

Tale volontà politica — egli afferma — deve essere dimostrata poi nella realizzazione della riforma universitaria, non più differibile. Egli non ritiene sufficienti le dichiarazioni rese dal Ministro in proposito e, concludendo il proprio intervento, sottolinea che i problemi sono ormai maturi per una soluzione.

Esaurita la discussione, il ministro Malfatti replica agli intervenuti. Egli rileva in primo luogo che oltre l'applicazione delle « misure urgenti », tema del dibattito è stata la riforma universitaria, sulle cui prospettive quindi si sofferma.

Non ritiene opportuno affrontare ora i problemi di tecnica legislativa: la riforma sa-

rà portata avanti comunque in maniera organica e coordinata — egli assicura — sia che si proceda con un unico testo normativo, sia con più disegni di legge (soluzione che potrebbe accelerarne i tempi tecnici di approvazione). La riforma, la cui urgenza, rileva il Ministro, va collegata alla crisi strutturale del paese ed al ruolo che debbono svolgere in essa l'istruzione superiore e la ricerca scientifica, è richiesta dalla logica stessa delle « misure urgenti ».

Il ministro Malfatti indica quindi alcuni temi, che egli ritiene già sufficientemente esplorati e per i quali si può procedere con speditezza (quali i dipartimenti, i problemi del tempo pieno e dell'incompatibilità) ed altri ancora bisognosi di maggiore approfondimento (quali il cosiddetto « ciclo corto », il problema delle facoltà mediche, eccetera).

Dopo aver accennato ad alcuni problemi sorti in connessione alla liberalizzazione dei piani di studio, e ad altri punti ancora da approfondire, il Ministro ribadisce l'impegno politico suo e del Governo a procedere legislativamente sulla strada della riforma universitaria entro brevi termini.

Il ministro Malfatti si sofferma quindi su alcuni punti specifici trattati dagli oratori nel dibattito.

In merito ai problemi sollevati circa i raggruppamenti delle materie affini ed i concorsi a cattedra, egli ne sottolinea la complessità, rilevando che la diversificazione della realtà su cui si deve operare rende difficile l'applicazione di una normativa unitaria.

In tema di programmazione universitaria riconosce l'importanza di un'auspicata razionalizzazione delle iscrizioni, ma rileva la difficoltà di giungere ad una soluzione in materia così delicata.

L'onorevole Malfatti quindi assicura che per quanto riguarda l'università calabrese cercherà di tenere nel massimo conto le osservazioni della Regione, ricordando anche che in materia è stato concordemente riconosciuta l'esigenza di un correttivo per l'Istituto superiore di Reggio Calabria, a causa dell'unicità degli insegnamenti impartiti.

Sempre in materia di programmazione universitaria il Ministro si sofferma quindi sul problema delle università abruzzesi: egli rileva che la situazione abruzzese costituisce

un caso a sè, data la presenza di università libere, che già rilasciano titoli di valore legale, che non godono di alcun sussidio statale e sono finanziate dagli enti locali. Egli riconosce pertanto l'esigenza di pervenire ad una statizzazione di esse, e conferma la propria disponibilità ad agire entro brevi termini in tale senso.

Il Ministro della pubblica istruzione conclude infine la propria replica rilevando che pur nelle difficoltà di applicazione della nuova normativa, qualcosa di nuovo si sta realizzando nelle università, e ribadendo il proprio impegno per la riforma universitaria.

Conclude la discussione il Presidente con parole di ringraziamento rivolte al Ministro ed alcune brevi considerazioni sulla prima fase applicativa delle « misure urgenti » e sulle risultanze complessivamente positive di cui egli tiene a prendere atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo un breve dibattito, cui prendono parte i senatori Papa, Dinaro, Ermini e Valitutti, su proposta del Presidente si conviene di affrontare martedì prossimo l'esame del disegno di legge n. 1587, d'iniziativa dei deputati Cervone ed altri, recante nuove norme sui termini per le elezioni studentesche e l'esercizio del diritto di assemblea nelle università; successivamente, nella stessa seduta sarà anche dato corso al disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Anderlini ed altri, recante concessione di un contributo annuo di 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (n. 1714).

IN SEDE DELIBERANTE

« Conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali delle carriere del personale amministrativo del Ministero della pubblica istruzione agli idonei dei concorsi interni per esame colloquio e proroga della restituzione ai ruoli di provenienza del personale comandato presso l'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione » (1578).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende il dibattito, sospeso il 10 luglio in attesa di un supplemento di informazioni, da parte del Governo, sulla materia in discussione: ha la parola il sottosegretario

Bemporad per fornire alla Commissione i dati richiesti in ordine alla portata applicativa del provvedimento.

In una dettagliata esposizione, illustra anzitutto le cifre concernenti il movimento dei posti che verrà a determinarsi; comunica quindi i dati relativi agli idonei nei concorsi esterni considerati dalla lettera b) dell'articolo 1, e fornisce precisazioni sui singoli meccanismi di immissione.

Successivamente, in seguito ad una proposta del senatore Piovano, si conviene che i prospetti analitici dei dati sopra riferiti nonché i documenti relativi alle ulteriori informazioni interessanti il provvedimento verranno forniti, per iscritto, a cura del sottosegretario Bemporad, ai componenti della Commissione, ai fini del miglior andamento dell'ulteriore corso del dibattito.

Seguono altri interventi, del relatore alla Commissione Limoni (avverte che non è prevedibile una rilevante immissione di personale esterno) e Burtulo (in ordine al numero dei posti riservati alle immissioni chiede una precisazione, che viene fornita dal relatore Limoni e dal sottosegretario Bemporad) e quindi il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Togni.

La seduta ha inizio alle ore 9.

SEGUITO E CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI CIRCA LO STATO DEL SERVIZIO POSTALE

Il ministro Togni replica agli oratori intervenuti nella discussione svoltasi nella seduta di ieri.

Premesso che le considerazioni, i suggerimenti e le critiche che sono state formulate circa la situazione delle poste, potranno dare un prezioso apporto per la decisa azione intrapresa al fine di ripristinare l'efficienza e la credibilità dell'Amministrazione postale, l'oratore afferma che la situazione va rapidamente evolvendo in senso positivo, come è dimostrato dai rilevamenti statistici concernenti la situazione globale delle giacenze che sono in via di graduale riduzione.

Il Ministro si sofferma quindi su due momenti, a suo avviso fondamentali, della programmata ristrutturazione dell'Amministrazione: l'automazione dei servizi di banco posta e la meccanizzazione dei servizi postali.

In proposito osserva che si tratta di una azione risoluta e globale di modernizzazione della macchina postale, in modo da pervenire a prestazioni di alto contenuto tecnologico, capaci di eliminare il condizionamento derivante dalla manualità del lavoro, aprendo nuove prospettive per l'utilizzazione del personale, chiamato a ruoli di maggiore qualificazione e, quindi, maggiormente remunerativi.

L'oratore fornisce quindi alcuni dati concernenti l'automazione in atto del banco-posta, facendo presente che essa si articola sulla costituzione di un centro nazionale, ubicato nella capitale e dotato di un elaboratore elettronico di grande capacità, nonché di nove centri di raccolta situati in altrettanti capoluoghi di provincia, cui fanno capo circa 1.500 uffici postali dislocati in tutto il territorio nazionale. Dal 1° luglio scorso sono già entrati in funzione i primi due centri elettronici del banco-posta di Roma e Bologna.

Per quanto concerne l'introduzione della meccanizzazione nel settore postale, il Ministro informa che, con un apposito contratto, si è affidato ad una società specializzata del gruppo IRI il compito della realizzazione del programma con inizio dalle sedi dei ventisei centri di meccanizzazione primaria. Per talune di esse la costruzione dei centri è in fase di avanzata esecuzione, per altre è stato già autorizzato l'inizio dei

lavori o è in atto l'elaborazione dei progetti esecutivi.

Il ministro Togni prosegue rilevando che i processi di automazione e meccanizzazione, nel quadro di un organico sviluppo dei servizi, esigono una profonda riforma delle strutture e postulano la fattiva collaborazione del personale. A tale riguardo fa presente che, nell'ottobre del 1973 è stata insediata una apposita Commissione composta da funzionari dell'Amministrazione e da rappresentanti sindacali, con il compito di avanzare concrete proposte per la riforma dell'Azienda.

Il ministro Togni si sofferma quindi sui problemi concernenti il personale, sottolineando che la carenza degli organici è essenzialmente imputabile alla lentezza delle procedure di reclutamento ed alle difficoltà finanziarie; in proposito ricorda che il Ministero intendeva risolvere il problema della insufficienza di personale, in via permanente, attraverso il ricorso ad un sistema di adeguamento automatico degli organici, sul quale tuttavia furono sollevate perplessità di ordine giuridico-costituzionale.

Riferendosi poi al fenomeno dell'assenteismo il Ministro precisa che, nella sua relazione, egli si era limitato ad elencare gli aspetti statistici del fenomeno senza avanzare alcun giudizio sulle ragioni che lo determinano. È un fenomeno, prosegue l'oratore, che, per la sua diffusa generalizzazione, non va affrontato sulla base di aprioristiche posizioni di condanna o di giustificazione a tutti i costi, ma in modo da individuarne e rimuoverne le cause.

Rilevato quindi che il piano generale di ristrutturazione dei servizi, proprio per la sua complessità e vastità, richiederà necessariamente tempi lunghi per la sua realizzazione, il ministro Togni afferma che occorre nel frattempo affrontare i problemi del breve periodo, in relazione ai quali ribadisce che, nell'ambito dell'Amministrazione, dirigenza, sindacati e personale hanno dimostrato una sostanziale convergenza sulle misure che si vanno predisponendo.

Non possono invece essere accolte ulteriori soluzioni da taluni propugnate in questi ultimi tempi, come, ad esempio, la sospen-

sione del servizio di recapito delle stampe. Al riguardo l'oratore esprime l'avviso che si tratti di una proposta non sufficientemente meditata, in quanto essa arrecherebbe ingenti danni economici a vaste categorie (pubblicitari, grafici, eccetera) senza d'altra parte offrire valide prospettive per il futuro, giacchè, dopo un periodo più o meno breve di sospensione, non si eviterebbe il riprodursi di una situazione identica a quella dalla quale si sta appena uscendo.

Il punto di maggior dissenso, prosegue il Ministro, riguarda poi la recente iniziativa adottata dal Governo, tendente a superare temporaneamente i cosiddetti tetti di guadagno individuale per il personale. Si è affermato in proposito che tale decisione sarebbe un ritorno all'antico, significherebbe il pratico rinnegamento di tutta la politica finora perseguita, segnerebbe l'abbandono dell'obiettivo di adeguare il personale alle esigenze del traffico.

A tali rilievi il Ministro risponde facendo anzitutto presente che la decisione ha avuto il consenso dei sindacati e che, inoltre, la prospettiva per il personale di conseguire più elevate remunerazioni a giusto compenso di un maggiore impegno non può non essere giudicata positivamente.

D'altra parte — afferma l'oratore — la decisione non ha certo un significato involutivo; al contrario se, fino a poco tempo fa, la lavorazione della corrispondenza poteva essere effettuata indifferentemente con lavoro straordinario o con lavoro a cottimo, oggi si tende a massimizzare il sistema del cottimo, effettuato secondo parametri identici per le stesse categorie su tutto il territorio nazionale in modo da evitare discriminazioni. Inoltre con questo sistema si consente l'avviamento della corrispondenza non più a pochi grandi centri ma da ogni provincia alle singole province interessate; si accresce così il numero dei lavoratori direttamente chiamati a cooperare nella prima fase di ripartizione della corrispondenza e si riducono i tempi tecnici richiesti dal precedente schema di avviamento.

In ogni caso, sottolinea il ministro Togni, le decisioni adottate in materia di cottimi non intendono assolutamente pregiudicare le iniziative di ammodernamento e di riforme

dell'Amministrazione per le quali il Ministero è fermamente impegnato con tutte le sue componenti.

Avviandosi alla conclusione, afferma che i malanni dell'Azienda postale non possono imputarsi alla cattiva volontà o all'insipienza di singoli ma derivano da cause obiettive, i cui effetti vanno rimossi con la concorde partecipazione di tutti.

Nella prospettiva del piano organico, inteso a ridare slancio ed efficienza all'Azienda postale — rileva infine l'oratore — le iniziative a breve termine per normalizzare i servizi stanno già dando buoni frutti, grazie soprattutto alla fattiva collaborazione dei dirigenti, dei sindacati e del personale postelegrafonico, nella consapevolezza di dover soddisfare nel miglior modo possibile le necessità dell'utenza.

Il presidente Martinelli, dopo aver ringraziato il ministro Togni per la sua articolata replica, ricorda che, nella seduta di ieri, era stata avanzata da parte del senatore Santalco la proposta di svolgere un'indagine conoscitiva sulla situazione dei servizi postali e che la formale deliberazione in proposito era stata rinviata alla seduta odierna.

Il senatore Cebrelli osserva che l'indagine, oltre che svolgersi in tempi brevi, e concludersi possibilmente entro il 30 novembre prossimo, dovrà consentire l'acquisizione di ampi elementi di giudizio, attraverso l'audizione di dirigenti, esperti e rappresentanti del personale nonché mediante l'effettuazione di sopralluoghi.

Dopo interventi dei senatori Santalco e Samonà, la Commissione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assenso per lo svolgimento della predetta indagine conoscitiva, sottoponendogli nel contempo un programma di massima.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici (1710).

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Cebrelli sottolinea l'opportunità di rinviare l'esame del disegno di legge

in modo da consentire ai commissari di partecipare ai lavori dell'Assemblea, dove sono in corso le dichiarazioni di voto e le votazioni sul disegno di legge n. 1640, concernente il piano poliennale per l'ammodernamento della rete delle ferrovie dello Stato.

Accogliendo la proposta, la Commissione decide di rinviare l'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 10.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
CATELLANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Mazzarino.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

Il presidente Catellani avverte che, in conseguenza del parziale rinnovo della composizione della Commissione, si rende indispensabile che i Gruppi parlamentari designino con urgenza i loro rappresentanti in seno alla Sottocommissione per i pareri.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 427

Il senatore Alassandrini informa che nel corso dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 427, d'iniziativa del senatore Murrura, concernente modificazioni all'ordinamento del tributo di soggiorno, (assegnato in via primaria alla 6^a Commissione), la Sottocommissione per i pareri ha ritenuto di dover prospettare alla Commissione l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato, ai sensi del quarto comma dell'articolo 34 del Regolamento, il deferimento di tale disegno di legge all'esame congiunto delle Commissioni 6^a e 10^a.

Senza dibattito, la Commissione decide di aderire alla proposta e di sottoporre conseguentemente la relativa richiesta al Presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, recante norme per l'applicazione dei regolamenti comunitari n. 834/74 e 1495/74, concernenti zuccheri destinati all'alimentazione umana » (1707).

(Esame).

Il senatore Farabegoli riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge che — in attuazione di due regolamenti comunitari — prevede l'erogazione di somme di danaro, da parte dei detentori di giacenze di zucchero, ai produttori di barbabietole. Esaminati dettagliatamente i punti salienti del provvedimento, che ha ottenuto i pareri favorevoli della 9^a Commissione e della Giunta per gli affari europei, conclude sollecitando l'approvazione ed invitando il Governo a porre nel contempo allo studio la possibilità di importare in forma unitaria e sotto il controllo statale lo zucchero, al fine di evitare gli inconvenienti e le anomalie da più parti lamentati.

Prende quindi la parola il senatore Piva, deplorando anzitutto che il Parlamento sia di fatto tagliato fuori da tutte le decisioni di fondo nel settore e che i risultati cui è pervenuta la Commissione, al termine dell'indagine conoscitiva dell'industria saccarifera, non abbiano avuto finora alcuna concreta conseguenza nell'azione svolta dal Governo. Successivamente, sottolineate le modificazioni che a suo avviso dovrebbero essere apportate al decreto-legge in esame, sostiene l'esigenza di un attento e puntuale controllo sulle importazioni e sulle giacenze dello zucchero; illustrato quindi un emendamento che il Gruppo comunista intende proporre al secondo comma dell'articolo 2, al fine di meglio precisare la misura e le modalità del contributo da erogare ai produttori di barbabietole, conclude invitando il Governo a chiarire tutti gli aspetti del problema dell'importazione dello zucchero, nonché ad impegnarsi a fondo per far piena luce su talune attività degli industriali saccariferi, che hanno provocato l'intervento della magistratura.

Interviene il senatore Tiberi, che si dichiara favorevole al provvedimento in esame, riconoscendo tuttavia che taluni problemi di fondo del settore rimangono ancora da risolvere; dopo aver posto in risalto, in particolare, l'esigenza di dare sollecita risposta alle istanze dei produttori, che sono talvolta in posizione di svantaggio nei confronti degli industriali saccariferi, sollecita il Governo a risolvere i problemi della distribuzione, che si sono fatti ormai gravissimi.

Dal canto suo il senatore Alessandrini sostiene l'esigenza di approvare con sollecitudine il provvedimento; a suo giudizio peraltro, il Parlamento e il Governo non dovranno trascurare l'approfondimento dei problemi di fondo del settore saccarifero, che vanno affrontati e risolti con ampiezza di vedute e modernità di impostazione; ribadita quindi la necessità di favorire le colture bieticole sui terreni strutturalmente idonei, chiede al Governo di conoscere il piano di ristrutturazione dell'industria saccarifera anche al fine di potenziare l'attività cooperativa accanto a quella industriale.

Il relatore alla Commissione Farabegoli replica ponendo in risalto i benefici riflessi della coltura bieticola sui settori industriale ed agricolo e precisando che le disposizioni contenute nel provvedimento in esame hanno efficacia limitata nel tempo. In risposta al senatore Piva — i cui rilievi gli appaiono per vari aspetti eccessivi — afferma che l'emendamento preannunciato andrebbe trasformato in un ordine del giorno che il Governo potrebbe accogliere, se non altro come raccomandazione.

Segue un breve intervento del senatore Alessandrini, il quale sostiene che l'industria saccarifera, opportunamente ristrutturata, può aumentare la sua produzione di circa il 50 per cento.

Prende quindi la parola il sottosegretario Mazzarrino che, ricordati i precedenti storici e legislativi delle disposizioni in esame, avverte che il disegno di legge ha più che altro le caratteristiche di un atto di doveroso adeguamento alle norme comunitarie.

Affermato quindi che, per motivi di convenienza economica e di opportunità operativa, le previsioni nel settore vanno fatte a

breve termine per evitare inconvenienti più volte verificatisi in passato, il rappresentante del Governo assicura che fornirà quanto prima ai senatori Piva e Tiberi tutte le informazioni richieste. Dopo aver replicato al senatore Alessandrini, il Sottosegretario ribadisce l'intenzione del Governo di agire incisivamente nel settore, sulla base dei suggerimenti forniti dal Parlamento nella materia; si associa alla richiesta rivolta dal relatore al senatore Piva di trasformare l'emendamento al secondo comma in un ordine del giorno e preannuncia la presentazione all'Assemblea di un articolo aggiuntivo *4-bis*, destinato a migliorare l'operatività del provvedimento.

Il senatore Piva dichiara di insistere nell'emendamento preannunciato al secondo comma dell'articolo 2: posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Infine la Commissione — con l'astensione dei rappresentanti del Gruppo comunista — dà mandato al relatore Farabegoli di presentare all'Assemblea la relazione favorevole sul disegno di legge, autorizzandolo altresì, ove occorra, a chiedere di effettuare la relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,10.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente
DALVIT*

La seduta ha inizio alle ore 17.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE

« **Modifiche al libro secondo del codice penale** » (420), d'iniziativa del Ministro di grazia e giustizia.

(Alla 2^a Commissione).

Il Presidente dà lettura di una proposta di parere sul disegno di legge in esame, redatta

sulle tracce del parere emesso nella scorsa legislatura su un disegno di legge identico.

Nell'illustrare il contenuto della proposta, il Presidente sottolinea l'opportunità che, in attesa che venga predisposta una disciplina organica per la tutela penale dell'ambiente, siano perlomeno modificate le norme del codice vigente alle quali oggi deve farsi ricorso ai fini della suddetta tutela.

Dopo avere osservato che, come hanno fatto presente gli esperti consultati dalla Presidenza della Commissione, le norme in questione si sono spesso rivelate, nell'esperienza pratica degli operatori, di non facile applicazione, il Presidente conclude mettendo in rilievo che i suggerimenti di modifica, contenuti nel parere, si ispirano per l'appunto alle risultanze di quell'esperienza.

Sul testo proposto dal Presidente si apre la discussione.

Parlano i senatori Mariani, Zanon e Del Pace i quali, con varie argomentazioni, si dichiarano favorevoli al testo suddetto.

Viene quindi approvato il seguente parere:

« La Commissione speciale per i problemi ecologici, esaminato il disegno di legge 420, ritiene che il migliore soddisfacimento dell'esigenza di statuire un'efficace tutela penale dagli inquinamenti, adeguata alla società industriale dei giorni nostri, non può ottenersi che attraverso un'organica normativa elaborata *ex novo* in funzione della predetta tutela;

afferma tuttavia che — in attesa di raggiungere il predetto obiettivo — la modifica di alcune delle vigenti norme del codice penale potrebbe utilmente rafforzare la protezione dell'ambiente naturale;

osserva che, in relazione a tale finalità, le modifiche del codice penale proposte nel disegno di legge in esame non appaiono sufficienti, poichè esse lasciano sussistere tutte le difficoltà di uso delle vigenti disposizioni, riscontrate nella esperienza pratica di questi ultimi anni.

Ciò premesso, la Commissione speciale per i problemi ecologici, nell'esprimere parere favorevole al disegno di legge, osserva che:

a) all'articolo 20 del disegno di legge sarebbe opportuno che la fattispecie dell'articolo 439 del codice penale risultasse applicabile anche nei confronti delle acque non de-

stinate all'alimentazione e nei confronti del suolo; e sarebbe inoltre opportuno introdurre una modifica dall'articolo 440 del codice penale diretta al medesimo scopo;

b) all'articolo 49 del disegno di legge sarebbe opportuno introdurre una modifica dell'articolo 635 del codice penale, affinché questo risulti inequivocabilmente applicabile alle acque pubbliche;

c) all'articolo 50 del disegno di legge sarebbe opportuno introdurre una modifica dell'articolo 734 del codice penale, affinché questo risulti applicabile all'ambiente naturale in genere ».

Il Presidente rileva che la discussione fin qui svoltasi ha ribadito l'opportunità — già da lui prospettata nella precedente seduta e condivisa dalla Commissione — di affiancare al parere sul disegno di legge n. 420 (relativo al libro secondo del codice penale) una iniziativa legislativa adottata ai sensi dell'articolo 80 del Regolamento; iniziativa diretta ad introdurre nel codice penale, ai fini della salvaguardia dell'ambiente, una serie di modifiche concernenti non solo il libro secondo, ma anche il libro primo.

Propone pertanto di proseguire il dibattito nella prossima seduta per completare l'esame delle questioni relative alla attuale tutela penale dell'ambiente, in vista della eventuale adozione della anzidetta iniziativa legislativa.

Così resta stabilito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 25 luglio 1974 alle ore 17 per completare l'esame delle questioni relative alla attuale tutela penale dell'ambiente.

La seduta termina alle ore 18.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
SEDATI

La seduta inizia alle ore 10,30.

Il Presidente, dopo aver brevemente riferito sulla riunione del Comitato esecutivo allargato tenutasi il giorno precedente con la partecipazione dei dirigenti della RAI-TV, dà la parola al senatore Benaglia, incaricato di riferire sulle relazioni gestionali pervenute dalla Direzione della RAI-TV.

Il senatore Benaglia, dopo aver premesso che compito della Commissione è quello di verificare lo « stato di salute » dell'Ente, di appurare cioè in quali condizioni di gestione la RAI-TV arrivi all'appuntamento della riforma e di controllare che l'azienda non abbia preso, nè intenda prendere fino a novembre, provvedimenti tali che possano pregiudicare la riforma o che risultino contrari agli indirizzi previsti dal progetto di riforma stessa, dà inizio all'esame del bilancio per il 1973 e della relazione che l'accompagna. Da questo esame sono messe in evidenza le spese del settore produzione programmi, del settore tecnico, del settore amministrativo, nonché le spese per tasse, interessi passivi e ammortamenti ed, infine, per il personale. Per queste ultime, in considerazione del posto che esse occupano nei dati di bilancio, sarebbe stata opportuna una esposizione con maggiori dettagli. Il risultato economico mette in evidenza un sostanziale pareggio, denuncia però una grave situazione di rigidità della gestione, dovuta alla limitatezza della disponibilità finanziaria di fronte alle spese. In effetti le entrate per abbonamenti, fonte principale del finanziamento della RAI-TV, sono state nel 1973 pari a 112 miliardi e 416 milioni, con un aumento di valore nominale del 3 per cento rispetto al 1972, ma in realtà sminuite in valore reale del 4,8 per cento in seguito alla svalutazione della lira. La fonte principale delle uscite, costituita dalle spese per il personale, ha fatto registrare da sola un aumento del 9 per cento, nonostante il blocco delle assunzioni e delle promozioni.

In sostanza si può affermare che la RAI-TV nel 1973 è riuscita a soddisfare gli impegni imposti al momento della proroga: stesso numero di ore di trasmissione del 1972; particolari servizi alle amministrazioni dello Stato oltre agli obblighi derivanti dalla convenzione madre; riduzione di spesa per 5 miliardi; lancio di un piano di investimen-

ti per 12 miliardi; il tutto chiudendo sostanzialmente il bilancio in pareggio e raddoppiando lo stanziamento. Inoltre, la riduzione di spesa è stata di 8 miliardi (3 in più rispetto all'obbligo prescritto).

Ma questi dati e le valutazioni positive sul bilancio del 1973 non devono creare illusioni: la relazione al bilancio dice infatti espressamente che « tale politica di sacrifici non è ulteriormente praticabile senza provocare danni alle strutture aziendali difficilmente rimediabili, anche a medio termine, soprattutto in relazione alle aspettative della utenza e alle caratteristiche del servizio pubblico ». Il blocco del canone di abbonamento ha costretto la RAI-TV a ricorrere all'incremento delle entrate pubblicitarie, anche se tale politica deve considerarsi un fatto contingente, frutto di uno stato di necessità.

Il senatore Benaglia passa poi a considerare il problema dei lavoratori esterni della RAI-TV, che vanno distinti in collaboratori con contratto a tempo determinato e prestatori d'opera per singole produzioni. I primi prestano attività professionale per un periodo di tempo che va dai 6 ai 12 mesi e sono stati, nel 1973, 285 con una diminuzione, rispetto al 1972, di 60 unità; il secondo gruppo comprende invece un numero più ampio di persone (attori, uomini di cultura, insegnanti, registi, eccetera) e sono stati nel 1973, 20.500. Si auspica in questo settore la predisposizione del regolamento organico dei vari sistemi di collaborazione che dia le dovute garanzie dal punto di vista sia delle esigenze aziendali, sia della tutela dei lavoratori. In seguito alle misure prese per la crisi dell'energia, la RAI-TV ha apportato delle modifiche agli orari delle trasmissioni, che non hanno comportato variazioni sui risultati complessivi dello schema delle trasmissioni. A suo giudizio, da questo studio l'azienda risulta viva ma bloccata nei movimenti: l'occasione della riforma potrà rimuovere questa situazione e dare alla Commissione di vigilanza responsabilità più incisive per una efficace opera di controllo.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale sulla relazione.

Il deputato Damico ritiene che le relazioni gestionali presentate offrano una somma disordinata di dati senza spiegare i seguenti punti che maggiormente interessano la Commissione: come sono stati investiti i 12 miliardi assegnati ai fini di un piano tecnico di sviluppo dell'Ente; quale sia stata la linea politica delle convenzioni aggiuntive fra RAI-TV e amministrazioni pubbliche per i programmi scolastici e per quelli dedicati alle forze armate. Questi problemi dovevano rientrare nell'ambito del controllo della Commissione e non sono minimamente illustrati nelle relazioni. A suo parere la RAI-TV è stata anche inadempiente riguardo all'impegno assunto di garantire la ricezione televisiva di entrambi i canali sull'intero territorio nazionale. Anche per quanto riguarda la pubblicità, le entrate sono fortemente aumentate malgrado il blocco che era stato imposto. Lo stesso blocco che doveva esserci anche per le assunzioni e le promozioni del personale e che è stato trasgredito.

Il senatore Tedeschi, concordando con alcune delle critiche del deputato Damico, richiede un incontro con il Comitato scientifico e con il Servizio opinioni della RAI-TV per sapere quali campioni vengono usati per i loro rilevamenti. Deplora inoltre che nelle relazioni non vengano indicate le spese occulte e sottolinea l'equivoco di fondo che consiste nell'esaminare il bilancio di una società per azioni come se fosse il bilancio di un'azienda di Stato, quale in realtà dovrebbe essere la RAI-TV.

Il deputato Fracanzani, dopo avere ripetuto che l'impegno del congelamento delle entrate pubblicitarie è stato violato, rileva che anche l'impegno specifico di investimento per il 1973 non è stato realizzato essendo limitato all'installazione di ripetitori per poche centinaia di milioni. Osserva inoltre che la RAI-TV ha completamente ignorato le esigenze di decentramento della produzione televisiva ed ha investito troppi fondi nelle co-produzioni senza utilizzare personale e strutture già esistenti in Italia. Ritiene indispensabile un incontro con il Governo per rivedere le sentenze della Corte costituzionale e per provvedere immediatamente alla

questione della TV via cavo e dei ripetitori. Egli ritiene che se non si agisce tempestivamente in questi campi, si rischia che vengano a crearsi situazioni di fatto tali da pregiudicare la riforma.

Il deputato Belci interviene asserendo che a suo giudizio il controllo della Commissione non deve mutarsi in una gestione diretta della RAI-TV, la quale ha diritto a un margine di autonomia. Propone una seduta della Commissione per stabilire quale tipo di funzione la Commissione possa svolgere nell'ambito della riforma.

Il deputato Quilleri ritiene che i dirigenti della RAI-TV dovrebbero esporre alla Commissione come intendano adeguarsi alle sentenze della Corte costituzionale per ovviare alle censure in esse contenute sulla gestione aziendale. A suo parere è indispensabile che il Governo sia sollecitato a pronunciarsi al più presto sulla scelta del colore, problema che richiede una urgente soluzione.

Dopo una breve replica del senatore Benaglia, il Presidente ringrazia il relatore per il lavoro compiuto. Circa le richieste specifiche emerse durante la discussione, dichiara che verrà predisposto un incontro con il Comitato scientifico e il Servizio opinioni della RAI-TV per un più approfondito esame della situazione e assicura che la RAI-TV sarà invitata ad arricchire le future relazioni con gli elementi richiesti e che, infine, il Governo verrà sollecitato perchè partecipi ad una prossima riunione della Commissione.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

LUNEDÌ 15 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente
CARRARO*

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

La Commissione, riunita presso la Prefettura di Milano, ascolta il dottor Salvatore Paulesu, Procuratore generale presso la Cor-

te di appello di Milano, il dottor Giuseppe Micale, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, il dottor Luigi Recupero, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Monza, il dottor Giuliano Turone, Giudice istruttore presso il Tribunale di Milano, il dottor Giovanni Caizzi, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, i senatori Adamoli, Bertola, De Carolis, Lugnano, Pisanò e Agrimi e i deputati Nicosia, La Torre, Revelli, Giuseppe Niccolai, Malagugini, Benedetti, Sgarlata e Felici.

Il presidente Carraro sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 16.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 16).

La Commissione ascolta il dottor Mario Massagrande, questore di Milano, il dottor Italo Campenni, questore di Bergamo, il colonnello Nicola Bozzi, comandante della legione dei Carabinieri di Milano, il colonnello Vincenzo Morelli, comandante della legione dei Carabinieri di Brescia, il tenente colonnello Pietro Rossi, comandante del nucleo investigativo dei Carabinieri di Milano, il colonnello Giuseppe Sessa, comandante del nucleo regionale della Guardia di finanza di Milano, il colonnello Leonardo Stanà, comandante della legione della Guardia di finanza di Milano, il colonnello Giovanni Visicchio, vice comandante del nucleo regionale della Guardia di finanza di Milano, il dottor Vincenzo D'Angelo e il dottor Luigi Mele dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Milano e il dottor Enrico Minozzi, direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Milano.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, i senatori Pisanò, Adamoli, Lugnano e De Carolis e i deputati Giuseppe Niccolai, Revelli, Nicosia, Malagugini, Meucci, La Torre, Sgarlata, Felici e Terranova.

Il presidente Carraro sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani 16 luglio 1974 alle ore 9,30.

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
CARRARO

(La seduta, sospesa alle ore 21 di lunedì 15 luglio 1974, è ripresa alle ore 9,30 di martedì 16 luglio 1974).

La Commissione ascolta il dottor Alberto Miraglia, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo, il dottor Giammaria Galmozzi, Giudice istruttore presso il Tribunale di Bergamo, il dottor Giovanni Arcai, Giudice istruttore presso il Tribunale di Brescia e il signor Enrico Pannattoni.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, i senatori De Carolis, Follieri, Adamoli, Lugnano e Pisanò e i deputati Nicosia, Terranova, La Torre, Felici e Giuseppe Niccolai.

Il Presidente Carraro sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 13,20 del 16 luglio 1974, è ripresa alle ore 15 del 16 luglio 1974).

La Commissione ascolta il dottor Giulio Polotti, segretario generale della UIL di Milano, il signor Antonio Raimoldi, segretario camerale della UIL di Milano e il geometra Ermanno Riganti, sindaco di Treviglio.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, il senatore Adamoli e il deputato Terranova.

Il Presidente Carraro sospende, quindi la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 17,15.

(La seduta, sospesa alle ore 16,30 del 16 luglio 1974, è ripresa alle ore 17,15 del 16 luglio 1974).

La Commissione ascolta il signor Carlo Gerli, rappresentante della CGIL di Milano, il signor Dino Longoni, rappresentante della CISL di Milano, il dottor Enzo Cortese Riva Palazzi, Procuratore generale presso la Cor-

te di appello di Brescia, il dottor Aldo Petri-
no, segretario dell'Unione provinciale della
CISNAL di Milano, il signor Luigi Mattiato,
il signor Ezio Bolognesi e il signor Rodolfo
Musco della CISNAL di Milano, il dottor
Alessandro Minardi, direttore de *Il Giornale
di Bergamo* e il dottor Renato Possenti, ca-
pocronista de *L'eco di Bergamo*.

Nel corso delle diverse audizioni inter-
vengono, per chiedere notizie o chiarimenti,
i senatori De Carolis, Adamoli e Follieri e i
deputati Sgarlata, Giuseppe Niccolai, Nico-
sia e Benedetti.

Al termine delle audizioni, dopo un breve
dibattito nel quale intervengono i senatori
Adamoli e Follieri e i deputati La Torre,
Terranova e Nicosia, la Commissione defini-
sce le modalità di svolgimento dell'interroga-
torio di Luciano Leggio che la Commissione
ascolterà domani presso il carcere giudizia-
rio di Parma.

Il Presidente Carraro sospende, quindi, la
seduta, avvertendo che essa sarà ripresa do-
mani 17 luglio 1974 alle ore 11,30 presso il
suddetto carcere giudiziario di Parma.

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
CARRARO

*(La seduta, sospesa alle ore 21,10 di mar-
tedì 16 luglio 1974, è ripresa alle ore 11,30
di mercoledì 17 luglio 1974 presso il carcere
giudiziario di Parma, dove la Commissione
si è, nel frattempo, trasferita).*

La Commissione procede all'interrogato-
rio di Luciano Leggio, il quale manifesta il
suo intendimento di non rendere alcuna
deposizione prima che siano concluse le vi-
cende giudiziarie in cui si trova coinvolto,
e dichiara di essere disposto ad essere in-
terrogato, successivamente alla definitiva
conclusione delle medesime, solo con l'as-
sistenza di un suo avvocato.

Dopo un breve dibattito, nel quale inter-
vengono i senatori Lugnano, Follieri, Ada-

moli e De Carolis, e i deputati Nicosia, Ter-
ranova, La Torre, Meucci, Revelli, Sgarlata,
Giuseppe Niccolai, Benedetti e Felici, la
Commissione ribadisce che essa non ha sco-
pi giudiziari e che le sue iniziative non sono
dirette ad individuare responsabilità perso-
nali in ordine ad episodi delittuosi determi-
nati, sicchè davanti ad essa non possono
trovare applicazione le norme relative al
diritto degli imputati di essere assistiti dal-
l'avvocato durante gli interrogatori.

Insistendo il Leggio nella sua decisione
di non deporre, la Commissione ne prende
atto.

Il Presidente Carraro avverte, infine, che
la Commissione sarà convocata a domicilio.

*(La seduta termina alle ore 12,20 di mer-
coledì 17 luglio 1974).*

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la
presidenza del Presidente Viviani, ha deli-
berato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Istituzione del difensore civico » (487),
d'iniziativa dei senatori Brosio ed altri (*alla
1ª Commissione*);

« Modifiche delle disposizioni sulle elezio-
ni amministrative » (1235), d'iniziativa dei
senatori Russo Arcangelo ed altri (*alla 1ª
Commissione*);

« Nuove norme sui procedimenti e giudizi
in materia di pensioni di guerra » (1458),
d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri (*al-
la 1ª Commissione*);

« Modificazione dell'articolo 42 del decre-
to del Presidente della Repubblica 29 set-

tembre 1973, n. 601, in relazione alle esenzioni fiscali previste dall'articolo 10 della legge 11 agosto 1973, n. 533, per le controverse di lavoro » (1488), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Diritto dei figli maggiorenni inabili alla pensione indiretta e di reversibilità della Cassa di previdenza e assistenza per gli avvocati e procuratori » (600), d'iniziativa del senatore Bermani (*alla 11ª Commissione*).

La Sottocommissione ha inoltre deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, concernente semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi, ed alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, recante istituzione dei tribunali amministrativi regionali » (1244), d'iniziativa del senatore Albertini (*alla 1ª Commissione*).

La Sottocommissione, infine, ha deliberato di rimettere all'esame della Commissione il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi » (1711) (*alla 6ª Commissione*).

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 17 luglio (Seduta della 8ª Commissione permanente: lavori pubblici, comunicazioni), a pagina 50, prima colonna, nella 43ª riga, dopo le parole: « del relatore », vanno inserite le altre: « senatore Santalco ».

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30